

Rai 3 e Rai Storia Ritratto del grande storico Marc Bloch

» In una delle sue tante frasi rimaste famose, Marc Bloch paragonò lo storico «all'orco della fiaba» che sa che «là dove fiuta carne umana», troverà «la sua preda». Era un modo suggestivo di dire che l'oggetto di studio della storia sono gli uomini e il trasformarsi della loro vita nel tempo. Ogni traccia

di questa vita, «tutto ciò che l'uomo dice o scrive, tutto ciò che costruisce, tutto ciò che sfiora, può e deve fornire informazioni su di lui». Si tratta di un'idea che tanti decenni dopo possiamo, forse, dare per scontata ma che nella prima metà del 900 rappresentò una vera e propria rivoluzione negli

studi storici. Una rivoluzione raccontata da Paolo Mieli e dal professor Alessandro Barbero a «Passato e Presente», in onda oggi alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia. Bloch fu uno dei grandi innovatori che si posero il problema di trasformare la storia in una disciplina scientifica.

Narrativa

di Paolo Lagazzi

Come tutte le opere di Davide Rondoni, anche «Il concerto del viale dei lecci» (Aboca, pag. 216, euro 16) sfugge alle definizioni e ai generi. A un primo sguardo si potrebbe dire che questo bellissimo libro è un romanzo biografico e autobiografico svolto nelle forme d'un film icastico e ondivago, giocato fra contrappunti prospettici, tagli frontali o sghembi delle inquadrature, sequenze in diretta e flashback, rapidi stacchi e tessiture pregnanti del montaggio.

In realtà questo romanzo-film è anche molto altro: un poema in prosa, un cammino iniziatico, una meditazione sul dolore e sulla sacralità della vita, una preghiera al mistero, un inno alla libertà e alla gioia. In nessuno dei testi di Rondoni spazi così ampi e palpanti sono assegnati alle immagini della natura.

I lecci che costeggiano il viale di Forlì in cui Davide è nato e in cui ha abitato a lungo - prima Viale Mussolini, poi Viale della Libertà - sono, rispetto alle vicende evocate, qualcosa di simile a quello che era il coro nelle tragedie greche: dei testimoni fatali, ora muti ora mormoranti dall'intrico delle loro foglie abitate dagli uccelli, dal fondo dei loro corpi lignei «scabri ma eleganti», resistenti alle intemperie del cielo e alle crepe della terra.

Sotto o intorno ai lecci si snodano i segni della vita in transito, «il confuso viaivai del tempo feriale», «il romanzo degli umili», i flussi delle folle e i passi dei solitari. Sullo sfondo di tutto, «l'andirivieni della grande storia» occupa a tratti la scena del mondo come un «magma» o un viluppo di bellezze e violenze, di eventi strazianti e di sogni impossi-



Davide Rondoni Famiglia, inno alla libertà e alla gioia

«Il concerto del viale dei lecci», romanzo autobiografico



Il concerto del viale dei lecci di Davide Rondoni ed. Aboca pag. 216 euro 16.

bili, di sangue e gridi, di deliri e silenzi. Evocate a zigzag fra le risacche, i vortici e le altalene del tempo, fra gli echi lunghi delle atrocità fasciste e di quelle consumate dalle Brigate Rosse (sia il Duce che l'ideologo dei brigatisti, Giovanni Senzani, erano nati a Forlì), fra i riverberi erotici dell'adolescenza e i timbri pensosi della prima maturità nel cammino del narratore, le vicende familiari dei Rondoni hanno al loro centro ideale i nonni materni di Davide, Bruna e soprattutto Enea. Vissuti da giovani in Eritrea, poi tornati in Italia, Enea e Bruna hanno saputo affrontare tempi difficili con la pazienza e il coraggio delle anime schiette, ma una delle loro tre figlie, Marta, è morta a ventidue anni in un incidente stradale. Questo lutto atroce li ha segnati per sempre, ma mentre la dolce e intrepida Bruna vorrebbe rifare la strada tra Forlì e il mare su cui la sua «bambina» si è persa, forse perché sente

che non è mai morta davvero, Enea rifiuta, continua a rifiutare per anni l'idea di rifare quel tragitto. Invano il nipote gli propone di percorrerlo in macchina: il «no» del nonno ha il suono dell'assoluto, dell'assurdo, dell'indicibile.

Intanto un uomo sconosciuto, robusto ma in declino come un ex pugile, è arrivato a Forlì e si aggira nel viale dei lecci o fra i bar minacciando di uccidere Enea. Chi è costui, e perché vuole compiere un atto del genere? Aiutato da alcuni amici, Davide cerca d'indagare i segreti dell'uomo, di scoprire le ragioni della sua minaccia, ma il racconto, benché vibrante di pathos, non inclina mai a una suspense di taglio poliziesco.

Ciò che su tutto aleggia è il rintocco vertiginoso delle domande senza risposta: dov'è la linea che separa il bene e il male, l'innocenza e la colpa, la pesantezza e la grazia? Ci sono destini in cui i conti tornano davvero, o la

vita non è sempre, forse, un intreccio di patti rispettati e di patti traditi, di sacrifici e viltà, di coraggio e di errori? Pur non riuscendo mai a forzare il mistero entro cui si muovono tutti gli esseri, e non desiderandolo nemmeno, Davide intuisce almeno questo: che ciò a cui gli uomini tendono, anche senza saperlo, è quella gioia che nessun genere di libertà promessa dalla politica può offrire.

In certi momenti, malgrado le nostre folie e le nostre paure, l'«ultrasuono» della gioia ci raggiunge. Solo allora, forse, il «concerto» dissonante del mondo si chiude a un accordo in cui tutto pare incontrarsi: ciò che si è perso e ciò che sempre rinasce: i cunicoli d'ombra e i bagliori di luce tra le foglie degli alberi: la nostra fame di bellezza e le nostre ferite: il «no» di un uomo alla morte della figlia e il suo improvviso «sì» al mare che, accogliendo tutti i dolori, li trasfigura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Rondoni
L'autore è poeta, critico letterario e narratore.

Oggi su Rai 5 Archeologia, viaggio alla scoperta di Baia

» Uno straordinario viaggio alla scoperta di Baia, centro della «dolce vita» del mondo antico - oggi sommerso nel golfo di Pozzuoli - attraverso un esclusivo accesso alla campagna di restauri subacquee. Il documentario «Baia», in onda oggi alle 19.25 su Rai 5, racconta come dalla cooperazione tra enti e istituti nasce l'ambizioso progetto della campagna di restauro permanente, della quale vengono raccontate alcune fasi.

Le riprese subacquee documentano l'intervento del team multidisciplinare di tecnici, scienziati e ricercatori ai quali è affidato l'arduo compito di preservare attraverso tecniche pionieristiche i reperti custoditi in fondo al mare. Si tratta di un lavoro unico al mondo, al quale sono rivolte le attenzioni della comunità scientifica internazionale oltre a quelle di milioni di appassionati.

Attraverso l'uso della computer grafica il documentario offre un'immagine viva e vitale di Baia, della quale si scoprono le ville e l'affaccio sul mare che ne facevano un rifugio dall'austerità e frenetica vita della capitale per gli imperatori e i romani facoltosi.

Le continue scoperte effettuate dagli archeologi testimoniano che sono ancora molti i tesori archeologici da trovare e tutelare, anche in considerazione del fatto che solo una piccola parte dell'area archeologica è stata studiata. Si tratta di un passo cruciale per trasferire questo immenso patrimonio alle generazioni future. Il documentario, scritto e diretto da Marcello Adamo con la collaborazione ai testi di Andrea Branchi, prodotto da GA & A Productions e Filmare Entertainment in collaborazione con Rai Cultura, è realizzato grazie alla sinergia con l'Istituto Centrale per il Restauro, il Parco archeologico dei Campi Flegrei e il Cnr.

Libri «Investire in cultura», saggio di Alessandra Pellegrini

Il sapere, risorsa non soltanto dello spirito

» La cultura come bene strategico. «Nel mondo complesso in cui viviamo la conoscenza resta fondamentale», dice Alessandra Pellegrini, definita «pescatrice di anime sensibili», professionista impegnata da oltre trent'anni a fianco delle maggiori aziende che comunicano attraverso l'arte, in tutte le sue forme. Ha lavorato con il Piccolo Teatro di Milano, la Pinacoteca di Brera, il Fai, il Museo Diocesano di Milano, la Filarmonica della Scala, il Touring Club Italiano. «Investire in

cultura» (Nutrimenti, pag. 112, euro 15) è una guida pratica al mestiere del fundraiser e al contempo una biografia: Pellegrini racconta come è diventata fundraiser e perché è fondamentale oggi questo mestiere.

Il fundraiser è un esperto nel raccogliere fondi per la cultura. Pellegrini spiega agli aspiranti come bisogna agire per ottenere risultati. Per esempio, tra le tante cose, consiglia di non porre domande avventate e di documentarsi bene prima di parlare con i possibili investitori. Il



Investire in cultura di Alessandra Pellegrini ed. Nutrimenti pag. 112 euro 15.



fundraiser è abile nel costruire relazioni, nel fiutare possibilità. È una figura di grandissima importanza per non far chiudere musei, per non permettere che palazzi storici vengano lasciati all'abbandono, per organizzare concerti e spettacoli teatrali.

Identità, valore, energia e azione sono le parole chiave che un fundraiser deve tenere a mente. Essere ottimisti e mettersi nei panni degli altri. Il fundraiser è un professionista che ha tra i suoi obiettivi la comprensione, l'accordo e l'armo-

nia. La prefazione del libro è di Oscar Farinetti, fondatore della catena Eataly. L'imprenditore racconta come - grazie alla Pellegrini - ha deciso di finanziare il restauro ambientale del Cenacolo vinciano in Santa Maria delle Grazie, a Milano, uno dei simboli dell'arte italiana nel mondo: «Alessandra ma ho preso all'amo come solo i pescatori di grande esperienza sanno fare. Ancora la ringrazio per avermi fatto spendere quella montagna di soldi». Il fundraiser è un professionista che lavora per il bene comune, lavora per tutelare la bellezza, perché è convinto che il bello e la conoscenza portino ricchezza a tutti.